

PARROCCHIA  
SANTA MARIA MAGGIORE  
MONTE SANT'ANGELO

---

MENSILE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE  
CULTURALE E RELIGIOSO

ANNO XXXII n. 11

NOVEMBRE 2022

*VOCE della COMUNITÀ*



## INDICE

### **Editoriale**

Avvento, tempo di rinascita p. 3

### **Catechesi smart**

Che fine faremo dopo la morte? p. 4

### **Modelli di Santità**

Santa Cecilia p. 6

### **Vita della Chiesa**

A Diogneto cristiani in una società plurale... p. 9

### **Zoom**

Giovani e social media: quali effetti? p. 15

### **Cammino dei gruppi**

Celebrazione conclusiva della prima fase del cammino dell'ACR p. 17

### **Spazio AC**

L'insostenibile leggerezza del leggere p. 19

### **Umore e svago**

p. 20

### **Eventi**

p. 22

*Foto:* vari siti web

*Ciclostilato in proprio. Ad uso interno.*

**Direttore responsabile:** Don Giovanni d'Arienzo

**Comitato di redazione:**

Rosa di Padova

Raffaella Salcuni

Guglielmo Ferosi

Angela Picaro

Antonio Falcone

Matteo Armillotta

**EDITORIALE**

di Don Giovanni D'Arienzo, don Pasquale Pio e P. Massimo



## AVVENTO, TEMPO DI RINASCITA



Aspettiamo il Signore: è questo l'atteggiamento fondamentale che deve sostenere la speranza del nostro cammino incontro all'Emmanuele. Il Figlio di Dio si è incarnato ed è nato storicamente ormai più di 2000 anni fa ma continua a venire ogni giorno nella vita di chi si rende disponibile alla sua accoglienza. L'Avvento è il tempo in cui l'esercizio dell'attesa rende più attenti i cuori al passaggio quotidiano del Signore, aguzza i sensi spirituali per poterci accorgere delle occasioni di grazia che Lui semina lungo la nostra strada e spalanca le nostre mani rendendole capaci di gesti concreti di solidarietà e di servizio. Questi gesti dovrebbero già appartenere, come segni particolari, alla carta di identità di ciascun cristiano ma ogni Avvento ridesta il desiderio di renderli virtù stabili della nostra fede e non decisioni occasionali.

Ecco che il grande tempo di preparazione al Natale ci offre anche quest'anno l'opportunità di tornare alle radici della nostra appartenenza a Gesù, del senso di chi abbiamo scelto di essere e di diventare, sempre alla sua sequela. Il Signore nasce ma rinasciamo anche noi ogni volta che ci portiamo verso la luce della consapevolezza del nostro essere partecipi della sua vita. Bisognerebbe maturare in sé un po' di coraggio nel correggere le tante incongruenze che non si adattano alla propria vita cristiana. È il primo passo da fare per rinascere assieme al Figlio di Dio, che anche quest'anno ci dona un tempo per diventare piccoli come Lui e tuttavia per contenere nel proprio cuore l'eternità immensa del suo dono.

## CATECHESI SMART

di Padre Massimo Hakim

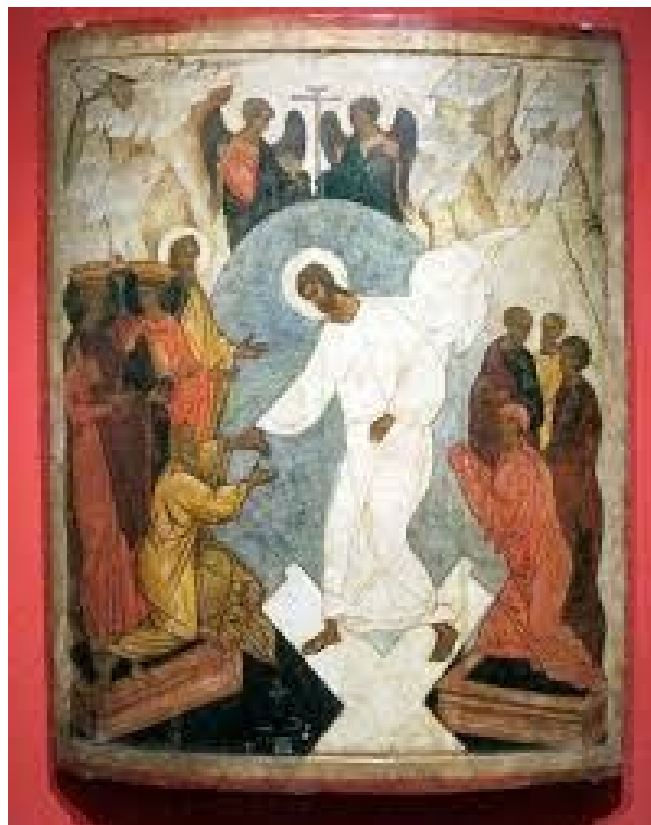
# CHE FINE FAREMO DOPO LA MORTE?

Da sempre l'uomo ha riflettuto sul mistero della morte e da questo mistero è partito per costruire religioni e dei che possano assicurare l'immortalità. Ha praticato delle usanze che affermano la vita dopo la morte come la mummificazione dagli Egiziani o l'immortalità dell'anima nella filosofia greca o la reincarnazione nell'India, invece in Mesopotamia la morte è la discesa verso il "Paese senza ritorno".

**La sorpresa** nella storia del popolo di Israele: la resurrezione dei morti è un'idea molto tardiva appare solo intorno al II secolo a.C.

I Sadducei, che sono una corrente della religione giudaica, non credevano affatto alla resurrezione; sono la parte aristocratica e credono al paradiso già presente in questo mondo come ricchezza e benessere. Fondano la loro fede solo sul Pentateuco, dove non troviamo quasi nessun accenno esplicito della vita eterna e dell'immortalità, che invece appare nei libri più tardivi della Bibbia come nel libro dei Maccabei. Nella storia dei sette fratelli maccabei sentiamo un'affermazione chiara dalla loro bocca nel momento del martirio: "è bello morire a causa degli uomini per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da Lui di nuovo risuscitati".

Rimane vero che l'idea della resurrezione in tutto l'Antico Testamento appare troppo materiale e non è altro che amplificazione delle gioie di questo mondo e diminuzione della parte negativa come il dolore, la malattia e le lacrime. Così rimane valida la ricchezza e i beni materiali sono un segno di benedizione e



pregusto del paradiso.

**La novità del vangelo:** si trova nella risposta di Gesù alla provocazione dei Sadducei: "i figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito, ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della resurrezione dai morti, non prendono moglie né marito, e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e essendo figli della resurrezione, sono figli di Dio".

La cosa importante da capire è che per Gesù la vita eterna non è più una felicità materiale, ma è un modo di vita totalmente diverso: è il vivere con Dio, e questo modo non si può spiegare dal momento che non esiste nessuna

descrizione in questa vita che lo può spiegare. Come dice san Paolo *“quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore dell’uomo, queste ha preparato Dio per quelli che lo amano”*.

La vita eterna è talmente spirituale, talmente divina che rimane una cosa indescrivibile. Al massimo si può dire che avremo un corpo trasfigurato.

**Attenti però a ricordare una verità importante:** non saremo un’altra persona, è la stessa persona che fa il passaggio da questa vita a quella eterna e questo ci rende più responsabili in questa vita perché, anche se sarò trasformato, sono sempre io che incontrerò il Signore, io che sarò responsabile al modo in cui ho vissuto in questa vita.

**L’esempio del feto.** Ci chiarisce questo mistero l’immagine del feto: finché sta nel grembo della madre ha un modo totalmente diverso da quello di fuori; quando inizia la vita in questo mondo, è sempre lo stesso ma in modo diverso. In conclusione possiamo dire che non c’è un vocabolo adatto per spiegare la bellezza del paradiso.

**Il Signore della vita:** solo questa fede ci fa capire che il nostro Signore ci ha creati per la vita, Lui è il Signore di Abramo di Isacco, di

Giacobbe, cioè il Dio dei vivi. Dal momento che ci ha creati noi non moriamo più. La fede nel Risorto è il fondamento di tutta la nostra vita, quella spirituale e quella materiale, e questa fede ci dona la giusta misura di pensare e lavorare per questa vita e per l’eternità.

**I funerali oggi:** l’ignoranza di queste realtà di fede spinge oggi alcuni cristiani ad usanze estranee alla fede cristiana. Per esempio mettere nel momento del funerale una canzone che piaceva al defunto; si tratta di una usanza molto ridicola e un ritorno all’epoca dell’ignoranza. Che peccato! Invece di vivere la morte con la sacralità dovuta a questo momento sublime, banalizziamo tutto.

Un’altra usanza che deriva dall’orgoglio dell’uomo è quella di decidere come deve essere il proprio funerale: è un modo di continuare ad affermare la nostra superbia ed onnipotenza anche dopo la morte.

Meditare sulla morte sempre, piuttosto, ci dovrebbe rendere più sapienti, più profondi, inducendoci non alla tristezza, ma alla gioia di vivere ogni giorno come un dono nuovo. Questa fede ci incoraggia ad usare il tempo come dono prezioso per vivere e aiutare gli altri a vivere.



di Antonio Falcone

## SANTA CECILIA

Titolo: Vergine e martire

Nascita: Il Secolo, Roma

Morte: 22 novembre 230, Roma

Ricorrenza: 22 novembre

Patrona di:Acquasparta, Pradamano, Caresanablot, Escolca

Protettrice:cantanti, della musica, musicisti

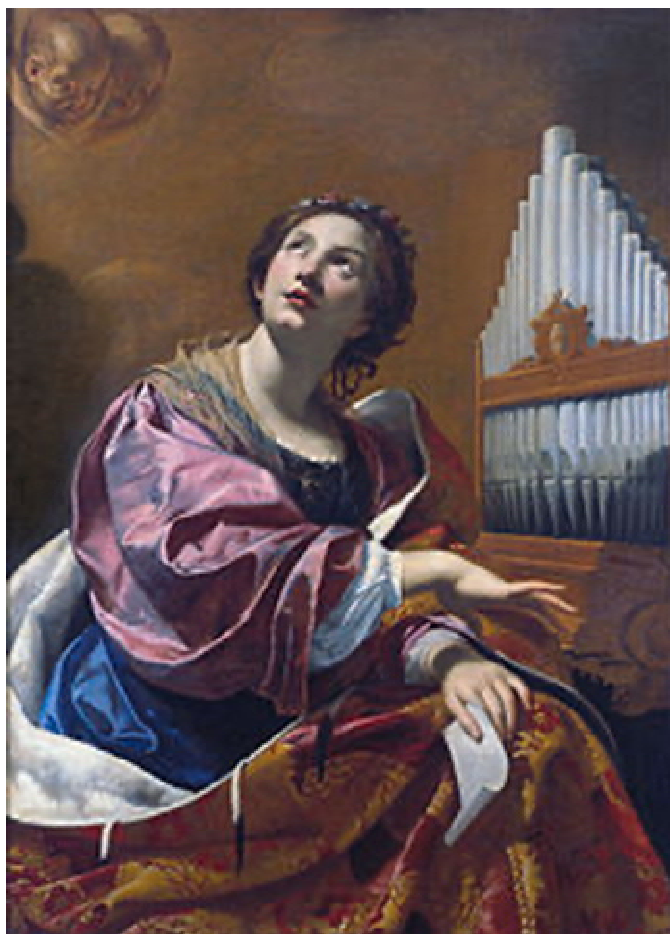
Luogo reliquie:Basilica di Santa Cecilia in Trastevere

Sotto l'impero di Alessandro Severo era stata proibita ogni persecuzione contro i cristiani e la Chiesa godette un periodo di tranquillità e di pace. Ma a turbare il mite gregge di Cristo sorse presto il tristo prefetto di Roma, Almachio.

Essendosi assentato l'imperatore dalla capitale, egli ne approfittò per sfogare il suo odio contro i cristiani scatenando contro di loro una terribile persecuzione.

Fra le sue vittime più illustri, va ricordata S. Cecilia, nobilissima vergine romana. Nacque ella da ricchissima famiglia alle falde del Gianicolo, e quivi fra agi e comodità fu educata dai più rinomati maestri di Roma.

Fattasi segretamente cristiana, andava ogni giorno più distaccando il suo cuore dalle cose terrene. Promessa sposa a Valeriano, Costretta a sposarsi, Cecilia rispettò la promessa, senza dire però al futuro marito della sua conversione. Durante il banchetto, tutti gli invitati cantavano lodi e inni pagani, mentre lei nella



sua mente, come riportano le cronache e i documenti che narrano la sua storia, pregava in segreto Cristo. Quando fu sola con Valeriano gli disse: «Sappi che io sono cristiana e già da molto tempo ho consacrato a Gesù tutto il mio cuore... Egli solo è il mio sposo, e tu devi rispettare il mio corpo, perché io ho sempre vicino a me un Angelo del Signore che mi custodisce e mi difende». Pare che Valeriano, almeno da quanto raccontano, non la prese proprio male. Infatti rispose: «Io crederò a quanto mi dici e farò quello che tu desideri, se

potrò vedere questo Angelo che ti custodisce». E Cecilia: «Nessuno può vedere l'Angelo del Signore, se non è battezzato. Va' dunque dal santo vescovo Urbano, fatti istruire nella religione cristiana, fatti battezzare, e poi ritorna e vedrai quanto desideri». Valeriano andò, si fece istruire ed il Vescovo, vedendo le sue buone disposizioni e la mirabile trasformazione che la grazia aveva operato in lui, lo battezzò.

Ritornato presso la sua santa sposa, entrando nella stanza, vide un Angelo di bellissimo aspetto, che teneva in mano due corone intrecciate di rose e di gigli. A tale vista Valeriano comprese che una di quelle corone era preparata per lui se fosse rimasto sempre fedele a Gesù Cristo.

Quindi non solo promise di custodire intatta la purezza della sua castissima sposa, ma si fece ferventissimo cristiano ed istruì e fece battezzare anche suo fratello Tiburzio.

Il giudice Almachio aveva proibito, tra le altre cose, di seppellire i cadaveri dei cristiani, ma i due fratelli convertiti alla fede si dedicavano alla sepoltura di tutti i poveri corpi che incontravano lungo la loro strada. Vennero così arrestati e dopo aver redento l'ufficiale Massimo che aveva il compito di condurli in carcere, sopportarono atroci torture piuttosto che rinnegare Dio e vennero poi decapitati. Cecilia pregò sulla tomba del marito, del cognato e di Massimo (tutti e tre santi venerati il 14 aprile), anch'egli ucciso perché divenuto cristiano, ma poco dopo venne chiamata davanti al giudice Almachio che ne ordinò la morte per bruciatura, nel calidarium, un ambiente con vapori bollenti, ma si narra che "la Santa invece di morire cantava lodi al Signore". Convertita la pena per asfissia in morte per decapitazione, il carnefice vibrò i tre colpi legali (era il "contratto" dei boia per ogni uccisione), ma non riuscì a staccare completamente la testa dal busto, per cui terrorizzato si allontanò lasciando la Santa in una pozza di sangue.



I fedeli accorsi, raccolsero con pannolini il sangue della Martire, come preziosa reliquia e soccorsero Cecilia che visse ancora tre giorni, pregando ed incoraggiando gli astanti ad essere forti nella fede.

Finalmente, consolata dal Papa Urbano, sua guida spirituale, placidamente spirò, e andò a cantare eternamente le lodi al suo amato sposo Gesù. Fu lo stesso papa Urbano I a renderle la degna sepoltura nelle catacombe di San Callisto.

La Legenda Aurea narra che papa Urbano I, che aveva convertito il marito di lei Valeriano ed era stato testimone del martirio, «seppellì il corpo di Cecilia tra quelli dei vescovi e consacrò la sua casa trasformandola in una chiesa, così come gli aveva chiesto».

Nell'821 le sue spoglie furono traslate da papa Pasquale I nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere. Nel 1599, durante i restauri della basilica, ordinati dal cardinale Paolo Emilio Sfondrati in occasione dell'imminente giubileo del 1600, venne ritrovato un sarcofago con il corpo di Cecilia incorrotto ed emanante profumo di gigli e di rose. Il cardinale allora commissionò a Stefano Maderno una statua che riproducesse quanto più fedelmente l'aspetto e la posizione del corpo di Cecilia così com'era stato ritrovato (la testa girata per la decapitazione, tre dita della mano destra a indicare la Trinità, un dito della sinistra a indicare Dio); que-

sta è la statua che oggi si trova sotto l'altare centrale della chiesa.

È significativo il fatto che Santa Cecilia, patrona della musica, simbolo di uno dei più prestigiosi conservatori del mondo, non fu mai musicista.

In base alla sua vita e al suo martirio non si vedono motivazioni logiche sul motivo per cui Santa Cecilia diventò poi la patrona della musica. L'unica spiegazione che finora gli studiosi hanno dato a questo fenomeno è il fraintendimento dei versi del Passio, che vengono cantati durante la messa per i festeggiamenti della santa che avvengono ogni 22 novembre. In latino infatti questi versi recitano: *Cantantibus organis, Cecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat dicens: fiat Domine cor meum et corpus meum immaculatum ut non confundar, ovvero "Mentre suonavano gli strumenti musicali, la vergine Cecilia cantava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo: Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa"*.

I codici più antichi del Passio, da cui deriva l'antifona, non riporterebbero questa lezione

(e neanche quella che inizierebbe con *Canentibus*, sinonimo di *Cantantibus*), bensì *Canentibus organis, Caecilia virgo....* Gli "organi", quindi, non sarebbero affatto strumenti musicali, ma gli strumenti di tortura, e l'antifona descriverebbe Cecilia che "tra gli strumenti di tortura incandescenti, cantava a Dio nel suo cuore". L'antifona - riprendendo il testo del Passio, non si riferirebbe dunque al banchetto di nozze, bensì al momento del martirio.

Nel tempo, l'errata interpretazione di questi versi ha portato a pensare che Santa Cecilia cantasse le sue parole al Signore, mentre molto probabilmente queste erano solo recitate a mente. Da questo fraintendimento e dal fatto che cominciò ad essere rappresentata sempre al fianco di un organo o addirittura mentre lo suonava si cominciò così, a partire dal XV secolo (nell'ambito del Gotico cortese) a raffigurare la santa con un piccolo organo portativo a fianco. E diventò la patrona della musica e dedicataria di molte scuole e accademie musicali, come quella presente a Roma.



VITA DELLA CHIESA

di Angelo Salcuni

“A Diogneto” cristiani in una società plurale, incontro di in preparazione al tempo di Avvento con padre Sabino Chielà”

“A Diogneto” (Il secolo d.C.) uno dei testi più antichi ed enigmatici della tradizione cristiana che ha molto da suggerire ai cristiani del nostro tempo. Da un’epoca senza tempo ci parla di una “cittadinanza paradossale” che i cristiani sentono di essere chiamati a vivere nelle società composite in cui si trovano. Una sfida parsa troppo alta per essere colta e soprattutto custodita nel tempo. Di qui, forse, l’oblio di questo breve testo, che tuttavia nel nostro tempo, così simile per tanti versi agli inizi del cammino cristiano, ha molto da suggerire. Parla di un cristianesimo che non crea barriere, perché non ne ha bisogno, che non ha paura del diverso, perché in ogni essere umano vede un altro con cui può abitare, che non ha bisogno di imporsi, narra di una via che si edifica, giorno dopo giorno, con scelte concrete, gesti e sentimenti vissuti.

A DIOGNETO

o LETTERA A DIOGNETO

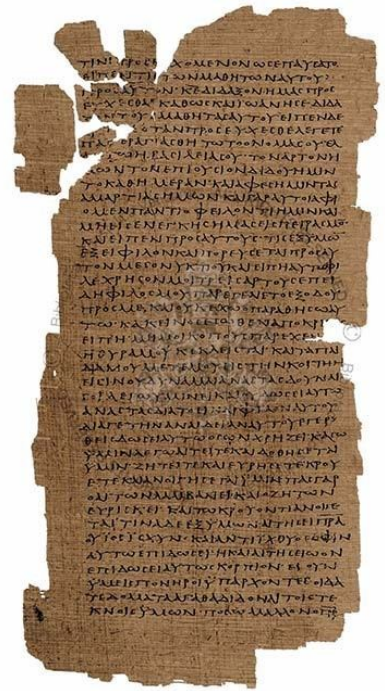
estratto da "Didachè-Prima lettera di Clemente ai Corinzi-A Diogneto" - Città Nuova - 2008

Esordio

I. 1. Vedo, ottimo Diogneto, che tu ti accingi ad apprendere la religione dei cristiani e con molta saggezza e cura cerchi di sapere di loro. A quale Dio essi credono e come lo ve-

nerano, perché tutti disdegnano il mondo e disprezzano la morte, non considerano quelli che i greci ritengono dèi, non osservano la superstizione degli ebrei, quale amore si portano tra loro, e perché questa nuova stirpe e maniera di vivere siano comparsi

al mondo ora e non prima. 2. Comprendo questo tuo desiderio e chiedo a Dio, che ci fa parlare e ascoltare, che sia concesso a me di parlarti perché tu ascoltando divenga migliore, e a te di ascoltare perché chi ti parla non abbia a pentirsi.



L'idolatria

II. 1. Purificati da ogni pregiudizio che ha ingombrato la tua mente e spogliati dell'abitudine ingannatrice e fatti come un uomo nuovo da principio, per essere discepolo di una dottrina anche nuova come tu stesso hai ammesso. Non solo con gli occhi, ma anche

con la mente considera di quale sostanza e di quale forma siano quelli che voi chiamate e ritenete dèi. 2. Non (sono essi) pietra come quella che si calpesta, bronzo non migliore degli utensili fusi per l'uso, legno già marcio, argento che ha bisogno di un uomo che lo guardi perché non venga rubato, ferro consumato dalla ruggine, argilla non più scelta di quella preparata a vile servizio? 3. Non (sono) tutti questi (idoli) di materia corruttibile? Non sono fatti con il ferro e con il fuoco? Non li foggìo lo scalpellino, il fabbro, l'argentiere o il vasaio? Prima che con le loro arti li foggiasse, ciascuno di questi (idoli) non era trasformabile, e non lo può (essere) anche ora? E quelli che ora sono gli utensili della stessa materia non potrebbero forse diventare simili ad essi se trovassero gli stessi artigiani? 4. E per l'opposto, questi da voi adorati non potrebbero diventare, ad opera degli uomini, suppellettili uguali alle altre? Non sono cose sorde, cieche, inanimate, insensibili, immobili? Non tutte corruttibili? Non tutte distruttibili? 5. Queste cose chiamate dèi, a queste servite, a queste supplicate, infine ad esse vi assimilate.

6. Perciò odiate i cristiani perché non le credono dèi. 7. Ma voi che li pensate e li immaginate tali non li disprezzate più di loro? Non li deridete e li oltraggiate più voi che venerate quelli di pietra e di creta senza custodi, mentre chiudete a chiave di notte quelli di argento e di oro, e di giorno mettete le guardie perché non vengano rubati? 8. Con gli onori che credete di rendere loro, se hanno sensibilità, siete piuttosto a punirli. Se non hanno i sensi siete voi a svergognarli con sacrificio di sangue e di grassi fumanti. 9. Provi qualcuno di voi queste cose, permetta che gli vengano fatte. Ma l'uomo di propria volontà non sopporterebbe tale supplizio perché ha sensibilità e intelligenza; ma la pietra lo tollera perché non sente. 10. Molte altre cose potrei dirti perché i cristiani non servono questi dèi. Se a qualcu-

no ciò non sembra sufficiente, credo inutile parlare anche di più.

#### Il culto giudaico

III. 1. Inoltre, credo che tu piuttosto desideri sapere perché essi non adorano Dio secondo gli ebrei. 2. Gli ebrei hanno ragione quando rigettano l'idolatria, di cui abbiamo parlato, e venerano un solo Dio e lo ritengono padrone di tutte le cose. Ma sbagliano se gli tributano un culto simile a quello dei pagani. 3. Come i greci, sacrificando a cose insensibili e sorde dimostrano stoltezza, così essi, pensando di offrire a Dio come ne avesse bisogno, compiono qualche cosa che è simile alla follia, non un atto di culto. 4. «Chi ha fatto il cielo e la terra e tutto ciò che è in essi», e provvede tutti noi delle cose che occorrono, non ha bisogno di quei beni. Egli stesso li fornisce a coloro che credono di offrirli a lui. 5. Quelli che con sangue, grasso e olocausti credono di fargli sacrifici e con questi atti venerarlo, non mi pare che differiscano da coloro che tributano riverenza ad oggetti sordi che non possono partecipare al culto. Immaginarsi poi di fare le offerte a chi non ha bisogno di nulla!

#### Il ritualismo giudaico

IV. 1. Non penso che tu abbia bisogno di sapere da me intorno ai loro scrupoli per certi cibi, alla superstizione per il sabato, al vanto per la circoncisione, e alla osservanza del digiuno e del novilunio: tutte cose ridicole, non meritevoli di discorso alcuno. 2. Non è ingiusto accettare alcuna delle cose create da Dio ad uso degli uomini, come bellamente create e ricusarne altre come inutili e superflue? 3.

Non è empietà mentire intorno a Dio come di chi impedisce di fare il bene di sabato? 4. Non è degno di scherno vantarsi della mutilazione del corpo, come si fosse particolarmente amati da Dio? 5. Chi non crederebbe prova di follia e non di devozione inseguire le stelle e la luna per calcolare i mesi e gli anni, per distinguere le disposizioni divine e dividere i cambiamenti delle stagioni secondo i desideri, alcuni per le feste, altri per il dolore? 6. Penso che ora tu abbia abbastanza capito perché i cristiani a ragione si astengono dalla vanità, dall'impostura, dal formalismo e dalla vantaria dei giudei. Non credere di poter imparare dall'uomo il mistero della loro particolare religione.

10. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. 11. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. 12. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. 13. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. 14. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. 15. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. 16. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. 17. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

#### Il mistero cristiano

V. 1. I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. 2. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. 3. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. 4. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. 5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. 6. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. 7. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. 8. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. 9. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadi-

#### L'anima del mondo

VI. 1. A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. 2. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. 3. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. 4. La carne odia l'anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. 5. L'anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. 6. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. 7. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. 8. Mal-

trattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. 10. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.

#### Dio e il Verbo

VII. 1. Infatti, come ebbi a dire, non è una scoperta terrena da loro tramandata, né stimano di custodire con tanta cura un pensiero terreno né credono all'economia dei misteri umani. 2. Ma quello che è veramente signore e creatore di tutto e Dio invisibile, egli stesso fece scendere dal cielo, tra gli uomini, la verità, la parola santa e incomprensibile e l'ha riposta nei loro cuori. Non già mandando, come qualcuno potrebbe pensare, qualche suo servo o angelo o principe o uno di coloro che sono preposti alle cose terrene o abitano nei cieli, ma mandando lo stesso artefice e fattore di tutte le cose, per cui creò i cieli e chiuse il mare nelle sue sponde e per cui tutti gli elementi fedelmente custodiscono i misteri. Da lui il sole ebbe da osservare la misura del suo corso quotidiano, a lui obbediscono la luna che splende nella notte e le stelle che seguono il giro della luna; da lui tutto fu ordinato, delimitato e disposto, i cieli e le cose nei cieli, la terra e le cose nella terra, il mare e le cose nel mare, il fuoco, l'aria, l'abisso, quello che sta in alto, quello che sta nel profondo, quello che sta nel mezzo; lui Dio mandò ad essi. 3. Forse, come qualcuno potrebbe pensare, lo inviò per la tirannide, il timore e la prostrazione? 4. No certo. Ma nella mitezza e nella bontà come un re manda suo figlio, lo inviò come Dio e come uomo per gli uomini; lo mandò come chi salva, per persuadere, non per far violenza. A Dio non si addice la violenza. 5. Lo mandò per chiamare non per perseguire; lo

mandò per amore non per giudicare. 6. Lo manderà a giudicare, e chi potrà sostenere la sua presenza? 7. Non vedi (i cristiani) che gettati alle fiere perché rinneghino il Signore, non si lasciano vincere?

8. Non vedi, quanto più sono puniti, tanto più crescono gli altri? 9. Questo non pare opera dell'uomo, ma è potenza di Dio, prova della sua presenza.

#### L'incarnazione

VIII. 1. Chi fra tutti gli uomini sapeva perfettamente che cosa è Dio, prima che egli venisse? 2. Vorrai accettare i discorsi vuoti e sciocchi dei filosofi degni di fede? Alcuni affermavano che Dio è il fuoco, ove andranno essi chiamandolo Dio, altri dicevano che è l'acqua, altri che è uno degli elementi da Dio creati. 3. Certo, se qualche loro affermazione è da accettare si potrebbe anche asserire che ciascuna di tutte le creature ugualmente manifesta Dio. 4. Ma tutte queste cose sono ciarle e favole da ciarlatani. 5. Nessun uomo lo vide e lo conobbe, ma egli stesso si rivelò a noi. 6. Si rivelò mediante la fede, con la quale solo è concesso vedere Dio. 7. Dio, signore e creatore dell'universo, che ha fatto tutte le cose e le ha stabilite in ordine, non solo si mostrò amico degli uomini, ma anche magnanimo. 8. Tale fu sempre, è e sarà: eccellente, buono, mite e veritiero, il solo buono. 9. Avendo pensato un piano grande e ineffabile lo comunicò solo al Figlio. 10. Finché lo teneva nel mistero e custodiva il suo saggio volere, pareva che non si curasse e non pensasse a noi. 11. Dopo che per mezzo del suo Figlio diletto rivelò e manifestò ciò che aveva stabilito sin dall'inizio, ci concesse insieme ogni cosa, cioè di partecipare ai suoi benefici, di vederli e di comprenderli. Chi di noi se lo sarebbe aspettato?

## L'economia divina

IX. 1. (Dio) dunque avendo da sé tutto disposto con il Figlio, permise che noi fino all'ultimo, trascinati ai piaceri e dalle brame come volevamo, fossimo travolti dai piaceri e dalle passioni. Non si compiaceva affatto dei nostri peccati, ma ci sopportava e non approvava quel tempo di ingiustizia. Invece, preparava il tempo della giustizia perché noi fossimo convinti che in quel periodo, per le nostre opere, eravamo indegni della vita, e ora solo per bontà di Dio ne siamo degni, e dimostrassimo, per quanto fosse in noi, che era impossibile entrare nel regno di Dio e che solo per sua potenza ne diventiamo capaci. 2. Dopo che la nostra ingiustizia giunse al colmo e fu dimostrato chiaramente che come suo guadagno spettava il castigo e la morte, venne il tempo che Dio aveva stabilito per manifestare la sua bontà e la sua potenza. O immensa bontà e amore di Dio. Non ci odiò, non ci respinse e non si vendicò, ma fu magnanimo e ci sopportò e con misericordia si addossò i nostri peccati e mandò suo Figlio per il nostro riscatto; il santo per gli empi, l'innocente per i malvagi, il giusto per gli ingiusti, l'incorruttibile per i corrotti, l'immortale per i mortali. 3. Quale altra cosa poteva coprire i nostri peccati se non la sua giustizia? 4. In chi avremmo potuto essere giustificati noi, ingiusti ed empi, se non nel solo Figlio di Dio? 5. Dolce sostituzione, opera inscrutabile, benefici insospettiti! L'ingiustizia di molti viene riparata da un solo giusto e la giustizia di uno solo rende giusti molti. 6. Egli, che prima ci convinse dell'impotenza della nostra natura per avere la vita, ora ci mostra il salvatore capace di salvare anche l'impossibile. Con queste due cose ha voluto che ci fidiamo della sua bontà e lo consideriamo nostro sostentatore, padre, maestro,

consigliere, medico, mente, luce, onore, gloria, forza, vita, senza preoccuparsi del vestito e del cibo.

## La carità

1. Se anche tu desideri questa fede, per prima otterrai la conoscenza del Padre. 2. Dio, infatti, ha amato gli uomini. Per loro creò il mondo, a loro sottomise tutte le cose che sono sulla terra, a loro diede la parola e la ragione, solo a loro concesse di guardarlo, lo plasmò secondo la sua immagine, per loro mandò suo figlio unigenito, loro annunciò il Regno nel cielo e lo darà a quelli che l'hanno amato. 3. Una volta conosciuto, hai idea di qual gioia sarai colmato? Come non amerai colui che tanto ti ha amato? 4. Ad amarlo diventerai imitatore della sua bontà, e non ti meravigliare se un uomo può diventare imitatore di Dio: lo può volendolo lui (l'uomo). 5. Non si è felici nell'opprimere il prossimo, nel voler ottenere più dei deboli, arricchirsi e tiranneggiare gli inferiori. In questo nessuno può imitare Dio, sono cose lontane dalla Sua grandezza! 6. Ma chi prende su di sé il peso del prossimo e in ciò che è superiore cerca di beneficiare l'inferiore; chi, dando ai bisognosi ciò che ha ricevuto da Dio, è come un Dio per i beneficiati, egli è imitatore di Dio. 7. Allora stando sulla terra contemplerai perché Dio regna nei cieli, allora incomincerai a parlare dei misteri di Dio, allora amerai e ammirerai quelli che sono puniti per non voler rinnegare Dio. Condamnerai l'inganno e l'errore del mondo quando conoscerai veramente la vita nel cielo, quando disprezzerai quella che qui pare morte e temerai la morte vera, riservata ai dannati al fuoco eterno che tormenta sino alla fine coloro che gli saranno consegnati. 8. Se conoscerai quel fuoco ammirerai e chiamerai beati



quelli che sopportarono per la giustizia il fuoco temporaneo.

Il loro maestro

XI. 1. Non dico stranezze né cerco il falso, ma, divenuto discepolo degli apostoli, divento maestro delle genti e trasmetto in maniera degna le cose tramandate a quelli che si sono fatti discepoli della verità. 2. Chi infatti, rettamente istruito e fattosi amico del Verbo, non cerca di imparare saggiamente le cose che dal Verbo furono chiaramente mostrate ai discepoli? Non apparve ad essi il Verbo, manifestandosi e parlando liberamente, quando dagli increduli non fu compreso, ma guidando i discepoli che, da lui ritenuti fedeli, conobbero i misteri del Padre? 3. Egli mandò il Verbo come sua grazia, perché si manifestasse al mondo. Disprezzato dal popolo, annunziato dagli apostoli, fu creduto dai pagani. 4. Egli fin dal principio apparve nuovo ed era antico, e ognora diviene nuovo nei cuori dei fedeli. 5. Egli eterno, in eterno viene considerato figlio. Per mezzo suo la Chiesa si arricchisce e la grazia diffondendosi nei fedeli si moltiplica. Essa ispira saggezza, svela i misteri, preannuncia i tempi, si rallegra per i fedeli, si dona a quelli che la cercano, senza infrangere i giuramenti della fede né oltrepassare i limiti dei padri. 6. Si celebra poi il timore della legge, si riconosce la grazia dei profeti, si conserva la fede dei Vangeli, si conserva la tradizione degli apostoli e la grazia della Chiesa esulta. 7. Non contristando tale grazia, saprai ciò che il Verbo dice per mezzo di quelli che vuole, quando vuole. 8. Per amore delle cose rivelateci vi facciamo partecipi di tutto quanto; per la volontà del Verbo che lo ordina, fummo spinti a parlare con zelo.

La vera scienza

XII. 1. Attendendo e ascoltando con cura, conoscerete quali cose Dio prepara a quelli che lo amano rettamente. Diventano un paradiso di delizie e producono in se stessi, ornati di frutti vari, un albero fruttuoso e rigoglioso. 2. In questo luogo, infatti, fu piantato l'albero della scienza e l'albero della vita; non l'albero della scienza, ma la disubbidienza uccide. 3. Non è oscuro ciò che fu scritto: che Dio da principio piantò in mezzo al paradiso l'albero della scienza e l'albero della vita, indicando la vita con la scienza. Quelli che da principio non la usarono con chiarezza, per l'inganno del serpente furono denudati. 4. Non si ha vita senza scienza, né scienza sicura senza vita vera, perciò i due alberi furono piantati vicino. 5. L'apostolo, comprendendo questa forza e biasimando la scienza che si esercita sulla vita senza la norma della verità, dice: «La scienza gonfia, la carità, invece, edifica». 6. Chi crede di sapere qualche cosa, senza la vera scienza testimoniata dalla vita, non sa: viene ingannato dal serpente, non avendo amato la vita. Lui, invece, con timore conosce e cerca la vita, pianta nella speranza aspettando il frutto. 7. La scienza sia il tuo cuore e la vita la parola vera recepita. 8. Portandone l'albero e cogliendone il frutto abonderai sempre delle cose che si desiderano davanti a Dio, che il serpente non tocca e l'inganno non avvince; Eva non è corrotta ma è riconosciuta vergine. Si addita la salvezza, gli apostoli sono compresi, la Pasqua del Signore si avvicina, si compiono i tempi e si dispongono in ordine, e il Verbo che ammaestra i santi si rallegra. Per lui il Padre è glorificato; a lui la gloria nei secoli. Amen.

a cura Pasqua Guerra

## GIOVANI E SOCIAL MEDIA: QUALI EFFETTI?

Il panorama mediatico odierno è più ampio e diversificato che mai, con i giovani che hanno accesso a un volume senza precedenti di contenuti digitali attraverso numerosi dispositivi, tra cui smartphone, tablet, computer, laptop e console di gioco. I social media rappresentano una componente centrale di questo panorama. In generale, per social media si intendono tutti gli strumenti o le applicazioni digitali che consentono agli utenti di interagire socialmente e si distinguono dai media tradizionali (ad esempio, la televisione) per il fatto che gli utenti possono sia consumare che creare contenuti. In base a questa ampia definizione, i social media possono includere i siti di social network (ad esempio, Instagram, Snapchat, Facebook, TikTok), le app di messaggistica, gli strumenti di gioco sociale, YouTube e altro ancora.

Quasi tutti gli adolescenti di età compresa tra i 13 e i 17 anni utilizzano una qualche forma di social media, con i siti più popolari che attualmente sono YouTube, Instagram, Snapchat e Facebook; tuttavia, nuove piattaforme vengono introdotte di frequente e alcune (ad esempio, TikTok), guadagnano rapidamente terreno tra i giovani. Durante l'adolescenza, il rapido sviluppo dei circuiti socioaffettivi del cervello può accentuare la sensibilità alle informazioni sociali, aumentando il desiderio di ricompense sociali e la preoccupazione per la valutazione dei pari. Tra i compiti importanti dell'adolescenza vi sono l'instaurazione di relazioni intime tra pari, la crescente indipendenza dagli adulti e l'esplorazione del-



l'identità. I social media offrono un contesto privilegiato per affrontare questi compiti in modo nuovo e sempre più complesso: i coetanei sono costantemente disponibili, le informazioni personali vengono mostrate pubblicamente e in modo permanente e il feedback dei coetanei viene fornito istantaneamente sotto forma di "mi piace" e "visualizzazioni".

Un crescente numero di ricerche sta cercando di sviluppare indagini più particolari su come e perché l'uso dei social media può avere effetti positivi o negativi sullo sviluppo dei giovani. I social media comprendono una vasta gamma di strumenti digitali e quindi caratterizzare il loro effetto complessivo sui giovani rimane una sfida. In primo luogo, è importante comprendere i punti di forza e le vulnerabilità individuali che possono predisporre alcuni adolescenti a impegnarsi e a rispondere ai social media in modi adattivi o disadattivi. Inoltre, è fondamentale identificare come comportamenti o esperienze specifiche sui social media possano mettere a rischio gli a-

adolescenti: alcuni tipi di esperienze tra pari sui social media, come l'esclusione sociale e i conflitti o i drammi online, possono mettere a rischio i giovani. I processi di influenza dei pari possono essere intensificati online, dove i giovani possono accedere a un'ampia gamma di coetanei oltre che a contenuti potenzialmente rischiosi. I giovani che sono esposti ai contenuti dei social media che ritraggono comportamenti a rischio (ad esempio, l'uso di alcol e altre sostanze) possono avere maggiori probabilità di intraprendere essi stessi questi comportamenti.

Il confronto sociale può essere un altro rischio associato all'uso dei social media da parte degli adolescenti. Gli individui si impegnano spesso in un'autopresentazione selettiva sui social media, dando vita a un flusso di post e immagini che spesso sono accuratamente realizzati per ritrarre gli utenti in una luce positiva: questo può portare alcuni giovani a fare confronti sociali negativi riguardo ai propri risultati, alle proprie capacità o al proprio aspetto. Alcuni studi hanno dimostrato che i confronti specifici sull'aspetto sui social media possono aumentare il rischio di disturbi alimentari e di problemi di immagine corporea.

Sebbene gran parte della narrativa sull'uso dei nuovi media tra gli adolescenti abbia enfatizzato i potenziali rischi, le caratteristiche uniche dell'ambiente dei social media hanno anche creato nuove opportunità per promuovere una serie di potenziali benefici associati all'uso dei social media: tra questi vi sono possibilità di umorismo e intrattenimento, esplorazione dell'identità ed espressione creativa. Uno dei benefici più evidenti dell'uso dei social media è quello della connessione sociale: in un recente sondaggio rappresentativo a livello nazionale, il 77% degli adolescenti ha dichiarato che i social media sono in qualche modo importanti per tenersi in contatto con gli amici su base giornaliera e il 69% ha dichiarato che sono importanti per avere conversazioni significative con gli amici più stretti. L'uso dei social media promuove il benessere degli individui quando è usato per promuovere un senso di accettazione o di appartenenza.

Dunque, poiché la presenza dei nuovi media continua a crescere, sarà essenziale sviluppare approcci basati sull'evidenza per incoraggiare un uso sano dei social media nei giovani.

Équipe ACR

## CELEBRAZIONE CONCLUSIVA DELLA PRIMA FASE DEL CAMMINO DELL'ACR

Sabato 26 novembre abbiamo concluso con la preghiera e le riflessioni di don Pasquale Pio la prima fase del cammino annuale di ACR.

Siamo stati "con-vocati" dal Signore stesso, come una grande famiglia, in cui ognuno, con le sue particolarità e originalità, è chiamato a far parte del grande progetto della Chiesa. Abbiamo ripercorso insieme alcuni momenti del giorno in cui, mediante il battesimo, è iniziato il nostro cammino nella meravigliosa squadra di Gesù.

Dio il giorno del battesimo ha chiamato ciascuno di noi per nome. Con quel nome continua a chiamarci ogni giorno perché possiamo rispondere e corrispondere al suo disegno di felicità per ciascuno di noi. Oggi ci "con-voca"

nuovamente, ci chiama a stare con lui e con la sua squadra che è la Chiesa. A noi spetta rispondere sì alla sua convocazione per metterci a disposizione come tanti uomini e donne che hanno collaborato al progetto di Dio.

Ogni ragazzo ha ricevuto una sagoma bianca a forma di maglietta che ha appuntato sui propri vestiti all'altezza del cuore. Nel nostro battesimo ci è stata data una "maglia" particolare che è la veste bianca, segno di quella dignità di figli di Dio e del nostro impegno ad onorarla senza macchiarla con il peccato. Don Pasquale Pio ci ha esortati a mantenere sempre indosso la maglia donataci nel battesimo per riconoscerci unica squadra in Cristo.



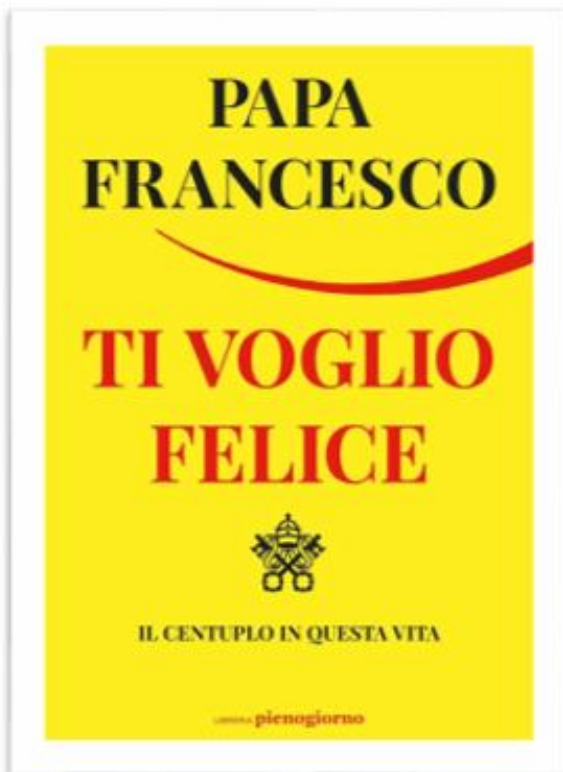


Qualche giorno fa, ha concluso il suo percorso esistenziale la mamma di don Leonardo Petrangelo, stimato ex parroco della comunità di Santa Maria Maggiore. Siamo sicuri che la signora Serafina sia in viaggio verso il Paradiso, dove troverà ad accoglierla gli angeli e i santi. Confortata dall'abbraccio della vergine Maria, sarà così condotta alla presenza del Padre per ricevere il premio dei giusti. La nostra Comunità assicura a lei preghiere e suffragio, affinché il tragitto verso la beatitudine eterna sia breve; a don Leo esprime solidarietà e cordoglio per questa perdita umanamente dolorosa, auspicando che presto la sofferenza di questo momento, si trasformi in ricordo tenero e nostalgico, e il patrimonio di insegnamenti ed esempi, eredità spirituale della sua cara mamma, sia per lui guida nel cammino della vita.

Condoglianze a tutta la famiglia



# L'insostenibile leggerezza del... leggere



La felicità non si può comprare, quella tutt'al più è euforica illusione. La felicità non si può vendere, chi la spaccia è un impostore. La felicità si accoglie, perché è un dono che ci è stato fatto. La felicità non si possiede, perché se non la si condivide appassisce e muore. La felicità si regala, perché è l'unico modo per viverla. La felicità può inciampare, ma non può essere tolta. La felicità è libertà. La felicità rende belli. La felicità rende ricchi. La felicità non è vivacchiare. La felicità è avere sogni di vera gloria. *Un modo semplice e potente di parlare ai bambini di gentilezza e accoglienza»* – Axel Scheffler, autore del *Gruffalò*



*“Un modo semplice e potente di parlare ai bambini di gentilezza e accoglienza”* – Axel Scheffler, autore del *Gruffalò*

Un giorno arriva uno strano animale, impolverato e stanco, con una grossa valigia. La volpe, il coniglio e la gallina sono curiosi: cosa ci sarà dentro? Secondo lo straniero, tutta la sua casa. Increduli e diffidenti, gli animali decidono di rompere la valigia. Ma dopo aver scoperto che contiene una foto molto preziosa, preparano al nuovo arrivato un regalo di benvenuto davvero speciale...

# Umore e svago

a cura di G. Ferosi

**P**erché di solito **saliamo le scale ma non zuccheriamo mai** gli ascensori?

**C**he cosa fa una lumaca su un giornale? **Striscia la notizia!**

**C**he cosa fa **un maiale che cade** dal dodicesimo piano di un palazzo? «Spek!».





# Umore e svago



**Il PAPA perdona tutti.  
la SCUOLA promuove tutti, ora  
tocca alla PARMIGIANA farci  
dimagrire tutti**



Due amici si trovano all'uscita di uno studio medico

il dottore  
mi ha trovato  
il polistirolo alto  
e la glicerina sballata.

Io ho i tricicli  
fuori norma  
e mi devo curare  
le vene vanitose.



In America viene investita  
una persona ogni 2  
secondi...  
nemmeno il tempo di  
rialzarsi!

# DEFUNTI



*Si sono addormentati nella pace dei giusti:*

Michele Totaro

Filomena Rinaldi

Matteo Frisoli

*Preghiamo perché siano accolti dal Padre nella Celeste Gerusalemme dove speriamo di ritrovarli al termine di questo nostro cammino terreno.*

## CALENDARIO DEGLI INCONTRI

### Lunedì

Ore 18.30 LECTIO DIVINA

### Giovedì (primo giovedì del mese)

Ore 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA

### CATECHESI

SCUOLA PRIMARIA			
Classe	Giorno	Ora	Luogo
1ª	Venerdì	17.00-18.00	Salone
2ª	Sabato	17.00 – 18.00	Sala Pentagramma
3ª	Sabato	16.15 – 17.45	Oratorio
4ª	Sabato	16.15 – 17.45	Salone
5ª	Sabato	16.00 – 17.00	Sala Pentagramma
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO			
Classe	Giorno	Ora	Luogo
1ª	Sabato	18.00 – 19.00	Salone / Oratorio / Sala Pentagramma
2ª	Sabato	18.00 – 19.00	
3ª	Sabato	18.00 – 19.00	

### CATECHESI GIOVANI E GIOVANISSIMI

Sabato ore 19.00

### CATECHESI ADULTI e GRUPPO FAMIGLIE

Venerdì ore 18.45 (ogni 15 giorni a San Francesco e a Santa Maria)

### FORMAZIONE CATECHISTI

Secondo mercoledì del mese 18.45

### CONFESSIONI

Sabato ore 16.30

### ORARIO SANTE MESSE

FERIALE ore 18.00

FESTIVO ore 10.00 - 18.30